

essere UTL

23° ANNO ACCADEMICO 2011-2012

ANNO 14 – DICEMBRE 2011



CIRCOLARE N. 2

DELL'UNIVERSITÀ DEL TEMPO LIBERO DI GORGONZOLA

Lettere dei Corsisti

Buon Natale 2011

In uno spirito multiculturale che coinvolga proprio tutti



Vorrei augurare non a tutti voi, ma a ciascuno di Voi, un felice e sereno Natale.

Vorrei conoscere ciascuno di voi così bene da poter rivolgere un augurio particolare perché si realizzi ciò che più si desidera di bello e di buono nel proprio cuore.

Soprattutto vorrei augurare un Buon Natale a coloro che nel clima natalizio si sentono più soli, delusi, preoccupati, perché non avvertono più il calore della famiglia, perché....

Certo il Natale non fa miracoli. Non cancella il disagio. Al Natale si arriva dopo un percorso che si compie nei 364 giorni che lo precedono, aprendo il cuore all'Amore che ci viene donato da un Dio-Bambino che apre le braccia per accogliere e che al tempo stesso ci invita a donare ciò che abbiamo ricevuto.

Mi sento allora di invitare ciascuno di voi, e me per primo, a compiere questo percorso, partendo da questo Natale, per essere noi stessi quel segno di amore per l'uomo: cominciando dalla piccola comunità della nostra Università del Tempo Libero. Costruiamo tra noi significative relazioni che permettano un sincero confronto, una approfondita conoscenza della persona, una disponibilità alla condivisione di idee e di ideali.

Un augurio ed un abbraccio, a ciascuno dei docenti, dei collaboratori e a quanti sarebbero propensi a dare di più, ma non sempre trovano tempo ed energie per farlo.

Nel medesimo spirito rivolgo un augurio più sobrio, laico, direi multiculturale, anche a coloro che hanno un diverso pensiero e sentire.

Il presidente
Mario Rozza

Sommario

pag. 1	Buon Natale 2011
pag. 2-3	Verso la sussidiarietà circolare
pag. 4	Santa Caterina
pag. 5-8	Concorso Letterario
pag.9	Teatro ...che passione!!!
pag. 10-11	Il Poldi Pezzoli – Casa Museo o Museo Casa
pag. 12	Uscite Culturali



Verso la sussidiarietà 'circolare'

"Partecipazione sociale e cittadinanza attiva non sono condizioni acquisite per l'adulto vissuto per anni in una cultura dei soli diritti... Il lavoro e l'esercizio stesso della professione sono stati in questi anni privati della dimensione sociale..."

L'opuscolo '*partecipazione sociale e cittadinanza*' del presidente della Federuni, *Giuseppe Dal Ferro*, offre parecchi spunti di riflessione non solo per il contesto culturale che contraddistingue la nostra associazione, ma anche per ricercare una chiave d'interpretazione propositiva, nella cornice economica e socio-politica del difficile periodo che stiamo attraversando.

E' assodato che la globalizzazione, oltre ad aver divelto le barriere e amplificato gli scambi, ha messo alle corde l'assetto produttivo occidentale, accentuando sia il contagio consumistico sia i fenomeni di crisi ad esso collegati.

Da un lato la politica si mostra debole nel rincorrere i complessi problemi che incalzano, dall'altro "le culture con la loro molteplicità di modelli si trovano spiazzate per l'affermarsi di stili di vita artificiali diffusi dalla comunicazione di massa."

La rincorsa verso il benessere ha soppiantato ogni remora da parte della coscienza individuale; l'efficienza è diventata un mito che non si ferma di fronte ai disagi altrui ed ai bisogni collettivi; la produttività è la macina che produce nuove ricchezze e frantuma antichi valori.

"Nell'adulto è ancora viva la memoria del passato, ridotta nella società a solo ricordo, perché non serve più... L'individuo, in balia di processi incontrollabili, pertanto si rinchioda in se stesso; avverte che la partecipazione alla vita democratica, fortemente condizionata dai mass-media, è "strumentalizzata e svuotata di senso."

Oltre al problema di un equilibrio complessivo, la questione di fondo è "la progressiva emarginazione del cittadino dalla vita sociale," e il conseguente rifugio nel privato. Inoltre il fenomeno urbano, dove si vive incasellati in *appartamenti alveari* che mancano di spazi in comune propri della provincia e della civiltà contadina, tende a

privare l'individuo di una rete relazionale. L'esclusione dalla società viene ad essere compensata da una parvenza di 'socialità' proiettata dall'etere: la televisione diventa così mezzo di aggiornamento prevalente e condivisione degli stili di vita in voga, fornendo un surrogato di partecipazione alla vita collettiva che mortifica l'iniziativa dei singoli. E' un contesto nuovo dove però vanno scomparendo quelle tradizioni che davano un senso all'esistenza e formavano il tessuto sociale delle comunità del passato.

Una delle forme per uscire dalla solitudine è aderire ad una associazione. Nella vita associativa ognuno ritrova una piccola società che lo valorizza; in essa può impegnare la propria attività ed intrecciare relazioni. Le associazioni, altrimenti definiti 'mondi vitali', perseguono una finalità sociale particolare ed insieme sono interessati al quadro generale socio-politico. Tramite le aggregazioni economiche di categoria, di volontariato organizzato, dei consumatori, delle famiglie e altri si possono aprire varchi di partecipazione sociale e di consenso, assicurando quel flusso di intenzionalità, senza la quale la norma sociale diventa oppressiva.

La partecipazione sociale è la base della democrazia.



E' impensabile che le istituzioni possano a lungo governare senza una relazione organica con i cittadini e i mondi vitali.

Il principio di sussidiarietà (art.118 della Costituzione italiana) nasce da questa interazione con i cittadini. E fissa nella nuova formulazione un concetto di sussidiarietà sia verticale (decentrata, dall'amministrazione pubblica all'attività privata), sia orizzontale (tra regioni ed enti territoriali).

Per i cittadini si aprono varchi da conquistare, strumenti e spazi nuovi che impongono saggezza e sperimentazione. E' un processo aperto anche in campo internazionale, dove si parla e si dibatte di sussidiarietà 'circolare'.

I modelli storici di cittadinanza dell'antica Grecia e della Roma repubblicana hanno avuto un'eclissi di circa un millennio e mezzo, sostituiti da monarchie e principati. Ritornando al presente, con la 'dichiarazione universale dei diritti dell'uomo' (1948), il tema dei diritti, peraltro di enorme valore, ci ha condotto a una cultura rivendicativa dei diritti. Partendo dall'art.118 della Costituzione, il concetto di cittadinanza si rinnova e si fonda con l'appartenenza a un corpo sociale, dentro il quale ciascuno ha il diritto-dovere di attivarsi per realizzare l'interesse generale, senza deleghe, agendo nel territorio in prima persona in una rete associativa allargata.

I cosiddetti mondi vitali devono indirizzarsi verso la formazione di una cultura della cittadinanza. Le istituzioni educative hanno il compito di favorire un tessuto connettivo ricco di relazioni, capace di sviluppare forme di condivisione.

"Dopo le illusioni illuministiche del passato, la strada che emerge è quella di formare alla responsabilità, di costruire la storia con una progettualità condivisa, che nasce dalla fiducia e dalla scoperta del senso."

In questo contesto il mondo d'oggi, soprattutto le persone che hanno accumulato anni d'esperienze, si interrogano sugli scenari futuri, sull'eredità che lasceranno a figli, nipoti e pronipoti.

Ben consci che gli interrogativi non mancano; e la modernità porta con sé più sfide che certezze.

NATALE

*Oggi è Natale, festa speciale,
ma non è per tutti uguale.
Dovunque luci d'argento,
come un grande firmamento,
luci belle e dorate
su tutte le vetrate.
Babbo Natale è arrivato,
tanti doni ha portato.
Ogni angolo è addobbato.
Che bel giorno festeggiato!
Ma Gesù Bambino non sembra contento
di questo chiassoso divertimento.
Non può essere un Natale vero
se il mondo è ancora nero.
Non è Natale di autentico amore,
se c'è gente che per fame muore.
Avremo un Natale meraviglioso
quando il mondo sarà gioioso,
quando dappertutto regnerà
non violenza, ma solo bontà.
Allora Gesù Bambino esclamerà sorridente:
"Questo sì è davvero Natale di tutta la gente!"*

La poesia *Natale* è tratta dal volume
UN TRENO DI FILASTROCCHES
di Rosalba Gilberti, nostra corsista



*Un TRENO DI
FILASTROCCHES*

di Rosalba Gilberti

SANTA CATERINA

La sesta mostra dei lavori artistici degli associati

Un gruppo di corsisti appassionati ha animato la mostra che l'Università del Tempo Libero organizza ogni anno in occasione della Fiera di Santa Caterina.

Diversi nomi nuovi hanno partecipato all'esposizione. Ognuno di loro, spinto dalla passione per il proprio hobby, ha preparato opere nuove per catturare l'attenzione dei visitatori e renderli partecipi alla loro creatività.

Ci sarebbe piaciuto presentare una bella rassegna fotografica dei lavori esposti. Ma lo spazio a disposizione è poco e il mezzo, la nostra circolare, è priva di colore.

Avendo scelto di rinunciare alle immagini, proviamo, almeno, a raccontare il lavoro dei nostri corsisti.

Diamo spazio, innanzi tutto, ad **Achille Grossi**, che ha lasciato, in diversi di noi, un carissimo ricordo, era presente con un quadro ad olio su tela, un incantato paesaggio innevato di fine inverno, gentilmente prestato dalla moglie; **Ives Bottega**, che in verità mi è sembrata un po' l'anima della rassegna, ha presentato una serie di piatti di ceramica decorati con insoliti disegni di verdure; **Claudia Brambilla**, ha presentato due quadri ad olio: una marina in una giornata di burrasca, con il vento che piega e sferza tutto quello che trova, ed un ippocastano dalla chioma, vista dal suo interno, illuminata da una bella luce autunnale.

Maria Teresa Campora, prosegue nella sua ricerca di tecniche diverse presentando tre quadri, tre visioni di un mondo sospeso tra sogno e realtà.

Francesco Castelli, con il legno ha realizzato una curiosa bicicletta ed un accuratissimo modello della chiesa di Sant'Agata; **Annamaria Colnaghi**, ci ha presentato un sorprendente collage di foto, scattate durante un suo viaggio in Massachussetts, di cassette postali, dipinte e decorate con molta fantasia; **Maria Luisa Maggioni**, era presente con servizio di piatti in ceramica decorati con roselline combinate



con fiori di campo e svolazzanti farfalle; **Rozza Mario**, artista nuovo, quasi sconosciuto, ci ha presentato una serie di icone bizantineggianti realizzate con la tecnica di *découpage* su legno; **Roberta Segala**, anche quest'anno ha esposto una serie di fotografie di particolari della vita del bosco; **Graziella Zoppetti**, ci ha ricordato i 150 anni dell'unità con tre tele dove il tricolore quasi abbagliante apre una finestra sulla nostra storia risorgimentale.

Un po' problematica la descrizione dei lavori della nutrita schiera di signore dalle mani magiche, custodi di un'arte antica, grande passione femminile, portata avanti con grazia e gusto raffinato.

Carla Cazzaniga ci presenta un simpatico e un po' scapestrato ritratto di ragazza realizzato a ricamo; **Bianca Caporiondo**, un raffinato copriletto lavorato all'uncinetto; **Lilly Filocca**, una tovaglia ricamata con set di tovaglioli. **Jolanda Guaitani**, era presente con una serie di lavori all'uncinetto: teneri pupazzi colorati, sciarpa ed altro ancora; **Antonia Lunghi**, tovaglia con set di tovaglioli finemente ricamati; **Luigia Pisa**, due eleganti scialli bianchi, insieme a complementi d'arredo lavorati all'uncinetto. **Pierina Moscatelli**, ha esposto alcuni lavori a maglia e una serie di collane realizzate con materiali diversi, lavorati da soli o combinati tra loro; **Carolina Tanelli**, era presente con una tovaglia bianca ricamata a punto croce con vivaci colori; **Doretta Trovò**, ha anticipato a tutti gli auguri sia per il Natale sia per l'arrivo di futuri nipoti con i suoi quadri ricamati.

Chiediamo venia, a tutte le signore, per la nostra imperizia a parlare di cucito.

Chissà, in futuro non lontano, quando gli associati cresceranno e la collaborazione sarà più numerosa, potremo disporre di una rivista "essere UTL" patinata e colorata: daremo così parola alle immagini.



POESIA STUDENTI - 2° classificato:

Motivazione: Il paesaggio squallido di una stazione qualsiasi, dove si coglie la difficoltà a relazionarsi con gli altri, a fidarsi, tipica del nostro tempo, è qui efficacemente tratteggiato. Una stazione che rappresenta il vuoto di affetti di molte esistenze: "La stazione è piena del nulla, aspettando un autobus che non arriverà mai".

LA STAZIONE di Eleonora Villotta

**La stazione è piena di solitudine.
L'aria fatta di ghiaccio brucia come una lama fine
Fra le dita, tra le idee troppo vicine.**

**La stazione è piena di persone.
C'è l'uomo di fianco al cane randagio
Entrambi neri e alla ricerca di un rifugio.
Ci sono le due donne sedute; non si guardano
Paurose della tensione che le relazioni emanano.
C'è l'uomo di colore desideroso di riscaldarsi
E il signore distinto che lo guarda allontanandosi.**

**La stazione è piena del nulla
aspettando un autobus che non arriverà mai
perché il posto in cui voglio andare non esiste.**

**Il vento prende i pensieri e li culla
Mentre il sole alle mie spalle cala ormai
Nell'inizio di una sera che si fa sempre più triste.**



PROSA STUDENTI - 2° classificato:

Motivazione: Originale l'idea dell'anziano che vende oggetti usati, attribuendo loro un prezzo proporzionato al dolore che prova nel separarsene. Ma quegli oggetti, destinati ad essere buttati alla sua morte, continueranno a vivere - e a far vivere il suo ricordo - nelle mani di coloro che li avranno acquistati.

Indimenticabile di Marco Cimolino

Quel giorno, stavo camminando nella piazza della mia città. Il sole splendeva, c'era una lieve brezza che annunciava l'arrivo della primavera. Come ogni sabato, nella mia cittadina era stato allestito un mercatino dell'antiquariato. Di per sé le bancarelle e la merce su di esse erano scadenti, però l'iniziativa attirava la terza età del mio paese che, non avendo la benché minima idea di cosa fare in un monotono paesino di periferia, durante il week-end, si rovesciava volentieri nella piazza ospitante l'avvenimento, per incontrare gli amici e prendere una boccata d'aria; il tutto creava una finta atmosfera festosa che smascherava, fin troppo palesemente, il vero scopo di tutta la messa in scena del mercatino; ovvero il cercare di dare un senso ai giorni della pensione. Io da umile spettatore di quella innaturale farsa, buttavo ogni tanto un'occhiata svogliata qua e là. Ad un tratto la mia attenzione si spostò dal gregge senile della piazza ad una bancarella, anzi al possessore di questa ultima: un uomo anziano, appoggiato ad un bastone, con l'aria stanca. Mi avvicinai. Subito notai che non aveva intorno nessuno. Gettai lo sguardo sulla sua mercanzia, sulle prime non notai nulla di strano: c'era un mazzo di carte, una fisarmonica, un giradischi; insomma, tutto antiquariato ma un esame più attento mi rivelò una incredibile stranezza... I prezzi erano tutti illogici. Stimai che la fisarmonica, ormai arrugginita, potesse avere un valore commerciale di circa cinque mila lire, invece, quello che ormai era tranquillamente definibile un pezzo di latta arrugginita mostrava coraggiosamente il prezzo di centomila lire, sembrava quasi che il povero strumento, ormai stremato dal tempo e dall'usura, fosse ancora più affaticato dal sorreggere il prezzo folle ed il mio impietoso

sguardo. Il vecchio nel frattempo, non si era accorto della mia presenza così potei continuare le mie osservazioni; un'ulteriore analisi mi rivelò altre stranezze... Oggetti costosi palesavano prezzi non all'altezza del loro valore effettivo mentre altri, più malandati o comunque da buttare, costavano un occhio della testa! Questa volta, il mio stupore, non sfuggì all'anziano venditore che si alzò pesantemente dalla sedia su cui era seduto e appoggiandosi al suo bastone, arrivò, zoppicando vistosamente, dinnanzi a me: "Desideri?" furono le sue parole. Io, assorto nei miei pensieri, fui preso in contropiede e come spesso mi capita dopo essere uscito da una tempesta di pensieri, mi stampai sulla faccia un sorriso ebete e risposi che stavo solo curiosando. Il venditore però mi incalzò, dicendomi che era tutta ottima merce. Non sembrava, pensai, ma cortesemente dissi che avevo solo 200 lire in tasca. Il vecchio sorrise, si tolse la scarpa, estrasse un sasso, probabile causa della sua andatura claudicante, poi mi disse: "Per 200 lire ti posso dare questo oggetto che oltretutto è un po' fastidioso" porgendomi la pietra. A quel punto, pensando che il venditore si stesse prendendo gioco di me risposi con voce indispettita: "Ma è solo un sasso!". L'anziano rise, il suo era un sorriso strano, compassionevole; mi spiegò che quello non era una semplice pietra, quel sasso era appena stato tolto dalla sua scarpa; mi disse che tutta la merce in esposizione, non aveva un prezzo che corrispondeva al suo effettivo valore commerciale ma costava tanto quanto al vecchio costava separarsene. Il negoziante vendeva le cose che amava di più. Sempre più stranito, gli chiesi il perché di tutto ciò; era un peccato separarsi dagli oggetti a lui più cari. Il vecchio mi

spiegò che quegli articoli lo avrebbero reso immortale. Più confuso che mai rimasi ad ascoltare. L'anziano venditore mi disse che vendendo tutte le sue cianfrusaglie a delle persone diverse, quest'ultime, ogni volta che ne avrebbero fatto utilizzo, si sarebbero ricordate di colui che gliel'aveva vendute e così, anche dopo la sua morte, il negoziante sarebbe stato ricordato in eterno,

pur non avendo compiuto nessuna impresa degna di particolare nota. A quel punto mi affrettai a comperare quel sasso che mi pareva ormai preziosissimo; pagai e me lo misi nella scarpa. Mi avviai zoppicando verso casa, chiedendomi chi, tra me ed il vecchio, fosse veramente pazzo.

POESIA UTL/OVA - 2° classificato:

Motivazione: Con brevi e incisivi versi l'Autore/Autrice ci dipinge il triste peregrinare dei vivi tra le tombe di un camposanto. In questa atmosfera mesta e fredda, le uniche note dolorosamente calde sono il bruciare del ricordo per "amori ormai cenere" e "il fioco ardere dei ceri".

FESTA DEI MORTI DI EMILIA SALA

CAMPO SANTO

IN FIORE

VISI MESTI, STANCHI,

CUORI INFRANTI

GONFI DI MESTIZIA

MANI GIUNTE

CAPO CHINO

SU RIMEMBRANZE

CHE BRUCIANO

PER AMORI

ORMAI CENERE;

PIETRE ERETTE

AL CIELO

FREDDE, SILENZIOSE,

UN EPITAFFIO

RICORDO D'UNA VITA

ALONATO DAL TREMULO

FIOCO ARDERE

DEI CERI...



PROSA UTL/OVA - 2° classificato:

Motivazione: I severi metodi di insegnamento d'un tempo, con tanto di bacchettate o, meglio, colpi di righello sulle dita dell'alunna svogliata, sono qui ricordati in tutta la loro durezza ma con un sottofondo di nostalgia e una specie di bilancio su quanto l'esperienze dell'infanzia abbiano influenzato la vita adulta.

Il Righello e l'Incenso di Laura Ciatti

Ho frequentato le elementari presso l'istituto del Sacro Cuore.

Se dovessi rappresentare quel periodo e quell'ambiente, ne indicherei, come elementi caratteristici, l'odore della minestra della mensa, quello dell'incenso della chiesa ed un righello laccato di nero, che era lo strumento con cui venivamo puniti per le nostre mancanze.

A mandare avanti l'istituto c'erano una decina di suore, più una superiora; noi bambini le dividevamo in "buone" e "cattive"; la superiora era al di sopra delle nostre classificazioni, rappresentava l'autorità ma aveva gli occhi azzurri e un'aria serafica.

In quarta elementare avevo come maestra suor Orsola, il cui nome è indicativo, sia dell'aspetto che del carattere, secondo noi bambini quella suora era senz'altro "cattiva". Quando interrogava aveva un modo singolare di verificare le nostre conoscenze letterarie, storiche o geografiche. Ci chiamava alla cattedra dove ogni alunno doveva ripetere tutta la lezione, sempre la stessa, che ascoltavamo per quindici, sedici volte, tanti erano i componenti della classe.

E' facile capire che la difficoltà era solo per i primi, che dovevano esporre, gli altri, anche se non avevano studiato, apprendevano facilmente la lezione. Io un giorno volli approfittare della situazione e andai a scuola senza aver studiato la lezione di storia, sicura che l'avrei appresa senza problemi dai compagni che l'avrebbero ripetuta prima di me, infatti nell'esposizione la suora faceva seguire un ordine: prima quelli del primo banco, poi quelli del secondo e così via; io ero nel quarto o nel quinto quindi andavo sul sicuro. Fu il caso o la perspicacia di suor Orsola, non so, fatto sta che la maestra quel giorno mi chiamò per prima, ed io feci, come si diceva allora "scena muta". La suora mi guardò fulminandomi, mi ordinò di stendere le mani sulla cattedra e su di esse piombò inesorabile e doloroso il fatale righello nero. La mia umiliazione è inenarrabile.

Da allora per tutta la vita ho sempre studiato tanto, a volte in modo disperato: forse è stata anche quella punizione infertami da bambina a trasmettermi un esasperato senso del dovere, che non facilita certo la vita ma la rende più vera.



TEATRO ... CHE PASSIONE!!!

Sin da ragazza ho nutrito una vera e propria passione per il teatro, che ho sempre considerato la più elevata e nobile tra le forme di spettacolo per rappresentare la realtà e *la fantasia*.

All'epoca Milano offriva moltissime ed interessanti possibilità di spettacoli teatrali. Ne ero un'assidua frequentatrice e sono stata sempre affascinata dalla recitazione di attori ed attrici, più o meno famosi, ma che per me hanno sempre rappresentato un universo staccato dalla vita e dalla realtà di tutti i giorni.

Tra le domande che mi sono sempre posta, la più frequente riguardava la sensazione che doveva provare un interprete prima che si aprisse il sipario e che le luci della ribalta lo inquadrassero.

Una volta, in occasione di una rappresentazione di "Re Lear", ebbi l'occasione di incontrare personalmente un grande attore, un mostro sacro come si direbbe adesso, e, vincendo la timidezza, gli posi la domanda che mi assillava e cioè se fosse teso ed emozionato al momento dell'entrata in scena. *Volete saper quale fu la sua risposta?* "Mia cara, in quel preciso istante non sono emozionato ma *terrorizzato* perché il pubblico non ti perdona nulla ed ogni volta, per noi attori, è come se fosse la prima volta."

Di acqua sotto i ponti ne è passata molta da allora, ma quando ho deciso di entrare a far

parte, come "attrice" del nostro gruppo teatrale UTL, non ho preso subito in considerazione quanto mi era stato detto allora, ma ero certa, per non direi certissima, che mi sarei sentita subito sicura di me stessa, senza tentennamenti e senza timore di essere sopraffatta dalla insicurezza.

Ma non è stato così! Soltanto poco a poco, con la conduzione della nostra cara Claudia, regista attenta e preparata, è giunta una certa sicurezza.

Però la tensione, il timore di non ricordare una battuta, un gesto o un movimento rimangono, sino al momento in cui si apre il sipario e realizzi di essere di fronte al pubblico, che non vedi a causa delle luci ma di cui percepisci la presenza, e in attesa della tua prima battuta.

In quel momento non sei più tu, ma ti immedesimi nel personaggio che interpreti, e tutta la tensione scompare lasciando il posto al piacere di offrire al pubblico il meglio di te stessa e alla fine la soddisfazione, la gioia di averlo divertito e commosso.

Bisogna provare, fare teatro è un vero toccasana, allontana lo stress, e fa rimanere giovane anche chi, come me, giovane non lo è più!

Naide

p.s.: Mi auguro vivamente che queste poche righe possano invogliare i nostri corsisti a tentare questa... avventura!



IL POLDI PEZZOLI – *Casa Museo o Museo Casa ?*

Questo museo fa parte del circuito “case museo di Milano” ma visitandolo si scopre che la “casa museo” è più un “museo casa” ossia un museo molto ben allestito in una gran casa del centro milanese, tanto è vero che non esiste, attualmente, né un letto, né la cucina, e sinceramente non ho visto neppure il bagno! A tutto questo c'è una risposta plausibile, in quanto la casa fu bombardata il 13 agosto 1943 perdendo gli stucchi, gli intagli, i soffitti ed i lucernari. Il restauro realizzato negli anni seguenti privilegiò l'aspetto museale (le opere erano state messe in salvo) e quando il museo riaprì nel 1951 era diventato un Museo Casa.

Dicevo ben allestito, distribuito su due piani, uniti da uno scalone monumentale, del 1857, ora abbellito col tappeto rosso, quadri e statue sulle pareti e una fontana in stile barocco, alla base della scala.

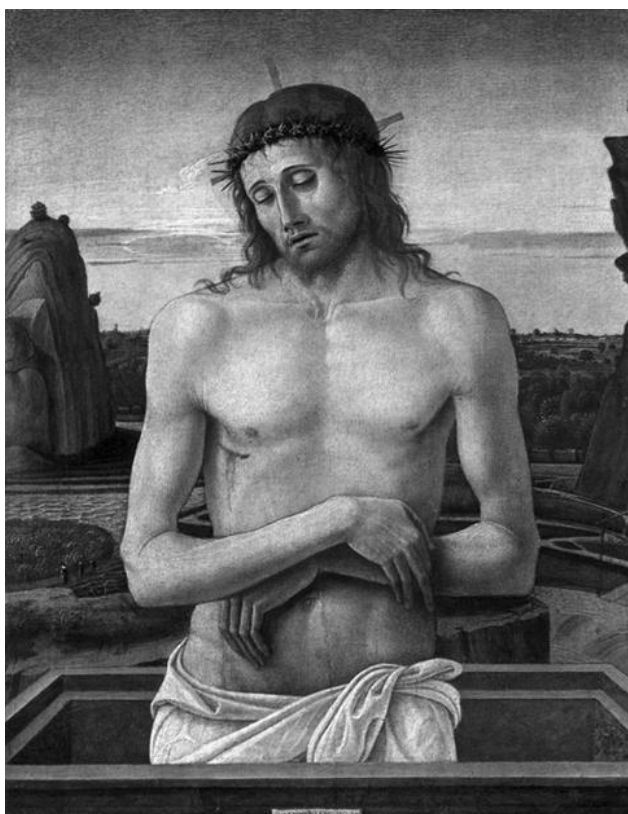
Non parliamo della storia del museo che molti di Voi hanno avuto modo di conoscere in occasione della visita del 24 febbraio scorso. (Per chi non ha seguito, apporrò in bacheca una breve sintesi della storia e le immagini a colori). Preferisco parlare, piuttosto, del suo contenuto, molto eterogeneo, distribuito in 23 sale e saloni, dove spicca lo Studiolo Dantesco, realizzato tra il 1853 e il 1856, dalle vetrate artistiche bellissime.

Senza dimenticare le sale che ci parlano di tessuti, tappeti, armi e le più recenti ricche di ricami, orologi meccanici e solari, pervenuti grazie a varie donazioni. Vorrei parlarvi di alcuni dei tanti quadri, in totale sono circa trecento, che occupano la maggior parte dell'esposizione museale.

La presentazione avviene per ordine cronologico della realizzazione dell'opera.

“**Che brivido...!**”, ci coglie e percorre la schiena incontrando, nel salone dorato, l'opera di *Giovanni Bellini* “**Imago Pietatis**” del 1460/1470: ecco Gesù che risorge dal sepolcro, in un pallore mortale sotto la luce del crepuscolo. Qui la luce è determinante per apprezzare l'opera, ma ciò che più mi colpisce sono le mani, mentre è curiosa la mancanza delle stigmate sulle mani stesse, dove, al contrario, appare evidente sul costato la ferita. Nel complesso un quadro di un Bellini ancora giovane, che crea un'atmosfera di commovente solitudine.

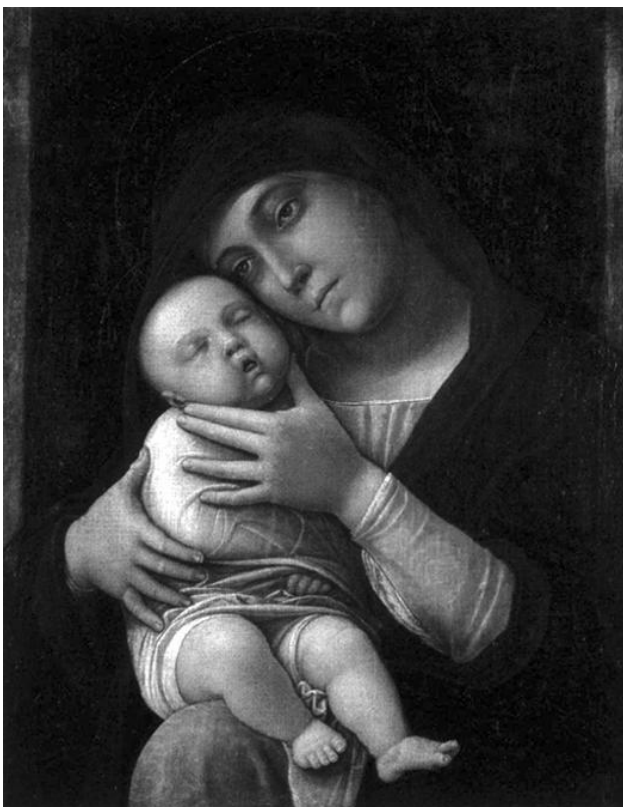
Possiamo ammirare ora “**come ti trasformo un ritratto in una P**” anzi due P visto che l'immagine è diventato il simbolo monocromo del Museo Poldi Pezzoli: di *Piero del Pollaiuolo* “**Ritratto di Giovane Dama**” del 1472 circa: non ancora bene attribuito tra i due fratelli Piero ed Antonio; mostra una donna bella ed elegante, forse la moglie del banchiere



fiorentino Giovanni de' Bardi. Ciò che spicca sono la ricchezza dei gioielli, della veste e dell'acconciatura dei capelli, con un velo che sostiene la massa dei capelli e con un filo di piccole perle; il custode del museo mi ha fatto notare che, tra i capelli, c'è disegnato un piccolo chiodo a sostegno di tutta l'acconciatura.

Non possiamo trattenerci dall'esclamazione **"Madonna, che pittore!"** nell'ammirare, sempre nel salone dorato, di *Sandro Botticelli* **"Madonna del Libro"** del 1481: ecco un quadro che non passa inosservato, avvolto in una luce mistica che circonda la Madonna e il Bambino e con dei simbolismi che ci portano alla Passione di Cristo come i tre chiodi sulla mano del Bambino ed i frutti disegnati sulla sinistra del quadro, le ciliegie, le prugne ed i fichi che alludono rispettivamente al Sangue di Cristo, all'affetto della Vergine e alla Resurrezione di Cristo. Infine il Libro, si ipotizza sia il Libro d'Ore, un manuale di devozione molto diffuso tra i laici tra il XIII e il XVI secolo. Per me un capolavoro!

"Lasciatemi dormire, sto bene così" sembra dire il paffuto Bambino dormiente di *Andrea Mantegna* **"Madonna con Bambino Addormentato"** del 1500 circa: ci appare con la bocca aperta e avvolto nel manto bianco che ci porta nella prefigurazione della morte di Cristo. La figura della Madonna avvolge il corpo del Bambino con un'espressione molto



protettiva che fa molta tenerezza. Il quadro è stato restaurato nel 1863 da Giuseppe Molteni che gli ha applicato una patina giallastra che ha ridotto sensibilmente la gamma cromatica originale, soprattutto nel rosso dell'abito di Maria e nel verde del risvolto del manto.

Nella sala del Palma, **"anvedi che bionda!"** di *Jacopo Palma il Vecchio* **"Ritratto Femminile detto la Cortigiana"** del 1520 circa: un quadro con un certo erotismo, forse moderato, perché in quell'epoca venivano dipinte donne mostrando solo un seno, simbolo di fecondità o di richiamo seduttivo. Anche i colori dei vestiti, il bianco e il rosso, sono i colori dell'amore. Ma i due seni mostrati ci portano al tema del matrimonio, confermato anche dallo sguardo e dai gesti della Cortigiana. Per chi ha visto il quadro al museo, voglio ricordare la stupenda cornice che impreziosisce il quadro e lo rende unico.

"Siamo tutti animali", ossia, l'avevo detto di non andare su quell'isola, ci troviamo ora nella sala Trivulzio di fronte all'opera di *Giovanni Benedetto Castiglione* **"La Maga Circe"** del 1651 circa: l'isola nell'*Odissea* si chiama Eea ed in molti pensano sia l'isola di Ponza. Qui troviamo la Maga Circe con la bacchetta in mano con la quale trasformava in bestie tutta la natura umana che approdava sull'isola, infatti il quadro è pieno di animali molto ben realizzati, nel centro del quadro si notano un vaso riccamente decorato e una grande statua con due teste, detta *erma bifronte*. La Maga è dipinta in una posa pensierosa, infatti la testa è appoggiata alla mano, portandoci a contemplare un'allegoria della Malinconia. Questo non è tra i quadri più famosi del museo, ma è quello che più mi è piaciuto facendomi scoprire un pittore genovese poco conosciuto, detto anche Il Grechetto, dallo stile che richiamava la pittura di El Greco.

"Com'è grigio l'autunno a Venezia!", nella sala del 700 Veneto possiamo ammirare di *Francesco Guardi* **"Gondole sulla Laguna o Laguna Grigia"** del 1765 circa: anche una stupenda città come Venezia si ingrigisce; per la verità gli esperti pensano sia uno squarcio dell'isola di Murano, persino la datazione del quadro non è certa. È certo invece che viene considerato uno dei capolavori del vedutismo, una anticipazione di quello che poi verrà proposto con dovizia di particolari e colori dal Canaletto nel secolo successivo.

Luciano De Giorgio



PROGRAMMA USCITE CULTURALI
anno 2012

19 Gennaio 2012,	<i>Mattino:</i>	VILLA BELGIOIOSO BONAPARTE e il museo dell'ottocento
inizio prenotazioni: 21 novembre 2011		
26 Gennaio 2012,	<i>Mattino:</i>	TRIENNALE di MILANO - Arte Povera
inizio prenotazioni: 12 dicembre 2011		
23 Febbraio 2012,	<i>Mattino:</i>	MILANO - mostra di Cezanne
inizio prenotazioni: 9 Gennaio 2012		
16 Febbraio 2012,	<i>Mezza Giornata:</i>	Villa Necchi Campigli: una dimora storica meneghina
inizio prenotazioni: 16 Gennaio 2012		
2 Marzo 2012,	<i>Mattino e Pomeriggio</i>	MILANO – Gallerie d'Italia
Inizio prenotazioni: 2 febbraio 2012		
22 Marzo 2012,	<i>Giornata Intera:</i>	CASALE MONFERRATO la città fortificata di Casale Monferrato
inizio prenotazioni: 20 Febbraio 2012		
27 Aprile 2012,	<i>Giornata Intera:</i>	VOLPEDO – TORTONA - VIGUZZOLO Itinerario tra le colline Tortonesi. Sulle orme di Pelizza da Volpedo
inizio prenotazioni: 26 Marzo 2012		
25 Maggio 2012,	<i>Giornata Intera:</i>	LONATO e CASTELLARO LAGUSELLO La fondazione Ugo da Como. Atmosfere Virgiliane a due passi dal Garda
inizio prenotazioni: 23 Aprile 2012		
11/15 Maggio 2012, oppure 17/20 Maggio 2012,	<i>Quattro Giorni:</i>	QUATTRO GIORNI NEL SENESE. Arte, natura, cucina e il mistero della spada nella roccia
Preiscrizione dal 19 Dicembre 2011		inizio prenotazioni: 1 Febbraio 2012

Eventuali variazioni saranno comunicate tempestivamente.

Eventuali mostre ed eventi verranno inseriti di volta in volta.

La docente Maria Teresa Campora terrà l'introduzione alle uscite culturali:

mercoledì 8 febbraio 2011: per l'uscita di febbraio

lunedì 12 marzo 2012: per l'uscita di aprile